

Bobbio. al primo soccorso i medici di famiglia quelli d'emergenza richiamati tutti in città

Comune e Ausl: «Il presidio non chiuderà». Contatti e riunioni ieri per "arruolare" nuove forze. C'è chi teme qui la Casa di comunità

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

Il medico di emergenza territoriale, specializzato nelle urgenze e a stretto contatto con il 118, non sarà con ogni probabilità più al punto di primo intervento di Bobbio a partire dal 7 ottobre. Ma contrariamente al destino che sembrava tracciato ieri mattina, cioè la conseguente chiusura di quello che è comunemente chiamato pronto soccorso, a garantire l'apertura del presidio potrebbero arrivare per la prima volta i medici di medicina generale dell'Alta Valtrebbia.

Quel che è certo è che i "medici di famiglia" sono stati contattati dall'Ausl per coprire i turni, così come si punterebbe a coinvolgere anche guardie mediche e i cinque camici bianchi - già sotto organico di due unità - nello staff del servizio d'emergenza. Ma ovviamente il carico di lavoro in più dovrà passare tramite accordo anche contrattuale, così come alcuni medici di medicina generale già avrebbero preso le distan-

ze dalla proposta, «Perché ognuno ha la sua specializzazione, non ci si improvvisa nell'urgenza». Da altri invece sarebbe arrivata la disponibilità almeno al dialogo. Questo almeno quanto si è riusciti a recuperare negli ospedali del territorio. I sette medici di emergenza territoriale in forze all'azienda sanitaria, oggetto di accordo regionale il primo agosto, saranno sostanzialmente centralizzati per sostenere il pronto soccorso di Piacenza. Ieri ci sono state due riunioni sulla carenza ormai cronica di medici. Alle 16 una riunione tra i vertici dell'Ausl e l'amministrazione comunale di Bobbio, seguita a un'altra al mattino alle 10, tra medici, personale, e rappresentanti del distretto, nella quale sono

**Ieri alle 16 trovata
la soluzione tampone
oggi i dettagli dell'Ausl**

**Il 4 ottobre la direttrice
Paola Bardasi visiterà
la struttura di Bobbio**



L'ospedale di Bobbio

stati mostrati i buchi dei tumi scoperti e di fatto a ieri sera non ancora coperti con chiarezza.

Già 3 settimane fa

Restano giorni di preoccupazione in Valtrebbia: del resto da quando era stata tolta l'uscita del medico dall'ospedale per le chiamate d'emergenza, come riferito da Libertà, la tensione non ha fatto che alzarsi.

«Non c'è interruzione»

Direttamente interpellata al termine dell'incontro del pomeriggio, la direzione strategica dell'Ausl intanto garantisce: «Viene confermata

l'attività del Punto di primo intervento. Non sarà interrotta. Forniremo i dettagli dell'applicazione del nuovo accordo regionale sul nostro territorio».

«Non cambia nulla»

Anche per il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali comunque «non cambia niente», dice uscito dall'incontro con l'Ausl. «Assolutamente nulla», ribadisce. «Ci sono riorganizzazioni in corso, ma un medico sarà sempre al punto di primo intervento. Sarà presente un'automedica a disposizione delle urgenze. Purtroppo la carenza di medici ovun-

que resta evidente e critica».

Ambulatori al 2° piano?

C'è chi però intanto teme la graduale e lenta trasformazione dell'ospedale di montagna - che solo a giugno ha perso l'etichetta penalizzante di "ospedale di comunità" - in una casa della comunità, entrati i medici di medicina generale, ai quali, tra l'altro, in attesa delle valutazioni sul vicino ex bocciodromo, sarebbe stato proposto di portare gli ambulatori al secondo piano del nosocomio.

Cambio di dipartimento

Il punto di primo intervento, inol-

tre, passerebbe dalla gestione del dipartimento delle urgenze a quello delle cure primarie. Ma tutto resta da confermare. Il 4 ottobre la nuova direttrice generale dell'Ausl Paola Bardasi visiterà la struttura e incontrerà il personale.

«Debolezze ora a nudo»

Le preoccupazioni si sono intanto sparse rapidamente in valle. Spiegano dal Comitato Terme Valtrebbia: «Si mettono a nudo debolezze da noi già denunciate. Ciò che sta succedendo ora dimostra invece come Bobbio rimanga, nelle scelte dell'Ausl, sostanzialmente un ospedale di comunità destinato a funzioni di riabilitazione, lunghe degenze e malattie croniche».

«Basta chiacchiere»

«Sull'ospedale di Bobbio, purtroppo, le abbiamo sentite tutte», dicono il consigliere regionale Matteo Rancan e quello comunale Federico Bonini, entrambi in quota Lega. «Le promesse che lo stesso presidente della Regione Stefano Bonaccini ha fatto in campagna elettorale non hanno ancora trovato risposte. Non si può più aspettare se no diventa una presa in giro per i cittadini. La sanità deve essere il più territoriale possibile e l'ospedale di Bobbio ne rappresenta un esempio importante. Ecco perché come Lega presenteremo un'interpellanza alla giunta Bonaccini».